**Diocesi di Cremona**

**IL GIORNO DELL’ASCOLTO**

**XXVIII domenica Tempo Ordinario – anno B (10 ottobre 2021)**

**Vangelo**   Mc 10,17-30

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

«Tutto è possibile a Dio!»: una incontestabile asserzione che chiude un discorso in modo definitivo. Gesù orienta lo sguardo dell’uomo verso Dio, perché sperimentando la propria impotenza non si disperi. E’ in gioco la questione fondamentale della salvezza. Il testo racconta di due avvenimenti carichi di tensione. Dapprima un uomo ricco rifiuta l’invito alla sequela. Gesù non respinge i ricchi, ma rivela espressamente che la ricchezza impedisce il possesso della vita eterna e l’accesso al regno di Dio. Dopo ciò i discepoli sono scossi da un colloquio che li conduce a un vicolo cieco: un cammello non può passare per la cruna di un ago. Chi dunque può salvarsi? All’uomo che prende coscienza della propria radicale inadeguatezza, Gesù apre un nuovo orizzonte: quello della potenza di Dio. Solo da lui viene la salvezza, e non dall’uomo. Guardando i propri discepoli, presenti e futuri, Gesù reca speranza perché, come ricorda a Pietro, a differenza del ricco ci sono persone che ponendosi alla sua sequela e con l’aiuto di Dio, sono sulla via verso la vita eterna.

\*\*\*

*Siamo disposti a seguire Gesù, senza farci condizionare da ciò che possediamo o desideriamo? Siamo consapevoli che la nostra salvezza dipende da Dio e non da ciò che abbiamo?*

\*\*\*

O Dio, nostro Padre, che conosci i sentimenti e i pensieri del cuore, donaci di amare sopra ogni cosa Gesù Cristo, tuo Figlio, perché, valutando con sapienza i beni di questo mondo, diventiamo liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli